

e che sua Sorella maggiore, la quale anche dipingeva egregiamente, facesse il suo: tutti furono collocati nel suo Gabinetto de' pastelli. ANTONIO fu dichiarato Pittor di Camera con secento talleri di soldo, e con abitazione, senz'altr'obbligo che di fare per preferenza quelle Opere, che gli si chiedessero, le quali gli si pagherebbero a quel prezzo, ch'egli stesso le tasserebbe.

ANTONIO non accettò questa fortuna senza il permesso di ritornare a Roma: pretensione, che scandalizzò il Conte de Brull, Ministro il più potente presso il suo Sovrano. Questi però in vece d'offendersi approvò l'idea del Pittore, e gli accordò licenza con tutta la buona grazia.

Ritornato a Roma con suo Padre, e con due Sorelle, presero casa presso al Vaticano per maggior comodità di proseguir gli antichi studj, disegnando Pitture, e Statue, frequentando Accademie, e Lezioni Anatomiche nell'Ospedale di Santo Spirito. Fece nel medesimo tempo alcune Miniature per compiacere suo Padre. In questi esercizi s'impiegò quattr'anni, e dopo si diede alla Composizione. Un Quadro, in cui egli dipinse la Sacra Famiglia, incontrò grande applauso; vi accorsero i primi Personaggi della Città